

CI 2024 Saluto iniziale Presidente Prof.ssa Anna Maria Tarantola

21 giugno 2024

L'avvento dell'IA, in particolare di quella generativa, e le prospettive di ulteriori rilevanti innovazioni hanno innestato una rivoluzione che influenzerà nel profondo il nostro futuro suscitando grande entusiasmo e non poche preoccupazioni.

L'IA è un sistema complesso e articolato che si inquadra in un più ampio processo di sviluppo tecnologico che comprende il *machine learning*, l'utilizzo di *big data*, il *quantum computing*, la robotica, le infrastrutture digitali di comunicazione, le biotecnologie. L'IA come tutto il progresso tecnologico, pone un **rilevante dilemma**: come conciliare la sua capacità di migliorare la società, il lavoro e il mondo delle imprese, la vita con il pericolo di alimentare ulteriori disuguaglianze, discriminazioni, esclusioni, autoritarismo digitale, disoccupazione e addirittura portare a surclassare l'umanità.

Questo processo innovativo, irreversibile, sta attirando l'attenzione di scienziati, organizzazioni, istituzioni e della Chiesa alla ricerca delle modalità più consone di sviluppo ed utilizzo per incrementare il benessere e la produttività delle organizzazioni e delle persone senza danneggiare l'umanità.

Molti Paesi si stanno chiedendo come regolamentare l'innovazione quando a questa si connettono rilevanti rischi; l'Unione Europea è stata la prima al mondo a regolamentare l'Intelligenza Artificiale con il "AI Act" che introduce un quadro normativo e giuridico comune che vieta tutti i sistemi di IA considerati una chiara minaccia alla sicurezza, ai mezzi di sussistenza e ai diritti delle persone.

Consapevoli della complessità e enorme influenza del mondo dell'IA e dei numerosi rischi connessi abbiamo deciso di dedicare la nostra Conferenza Internazionale 2024 all'esame di questo nuovo strumento nell'autunno del 2023.

Questa scelta ha tenuto conto delle indicazioni formulate in molte occasioni da Papa Francesco a partire dall'enciclica *Laudato si'* e dalla esortazione apostolica *Laudate Deum*. Si è poi dimostrata quanto mai opportuna alla luce delle preoccupazioni sollevate da Papa Francesco nel Messaggio per la LVII Giornata mondiale della Pace, 1° gennaio 2024 per le distorsioni che uno sviluppo e un utilizzo non etico dell'IA possono determinare aggravando discriminazioni, pregiudizi e esclusioni a danno dei più fragili, manipolando le persone, influenzando le loro scelte e limitandone le libertà, e consentendo un utilizzo militare con conseguenze terribili.

Non da ultimo il Santo Padre nel suo intervento al **G7 il 14 giugno** scorso ha svolto una importante “riflessione sugli effetti dell’intelligenza artificiale sul futuro dell’umanità”. Il Santo Padre ha definito l’IA *uno strumento affascinante e tremendo*, ed ha insistito nel considerarla uno **strumento** che deve essere **progettato ed usato in modo etico** per la costruzione del bene di ogni essere umano e di un domani migliore e che va garantito sempre che sia l’essere umano, e non la macchina a decidere. A tale riguardo il Santo Padre ha affermato che “Abbiamo bisogno di garantire e tutelare uno spazio di controllo significativo dell’essere umano sul processo di scelta dei programmi di intelligenza artificiale: ne va della stessa dignità umana.”

Mi ha colpito quanto affermato dal Santo Padre circa l’intelligenza artificiale generativa, innovazione recente ed ancora in evoluzione, dichiarando che **non è propriamente generativa ma “rafforzativa”** perché “non sviluppa concetti o analisi nuove” ma “ripete quelle che trova, dando loro una forma accattivante”, e questo rischia di consolidare contenuti noti, senza controllare se contengano errori o pregiudizi, di legittimare delle *fake news*, di irrobustire il vantaggio di una cultura dominante, di minare il processo educativo “*in nuce*”. Sono parole che fanno pensare.

Soprattutto, ha affermato il Santo Padre, il più grande vulnus nell’implementazione e nello sviluppo di questi innovativi sistemi sta nel rischio di far **venir meno la percezione del valore e della dignità della persona umana. Per questo c’è bisogno di etica nell’AI** sia nella configurazione degli algoritmi e dei programmi di intelligenza artificiale, che Papa Francesco ha chiamato “algoretica”, sia nel suo uso da parte delle istituzioni, organizzazioni, mondo educativo e singole persone.

La CI 2024 partendo dalla domanda “**a cosa serve l’IA?**” **si propone**, come indicato dal titolo stesso, di individuare se e come sia possibile sviluppare e utilizzare l’IA per il perseguimento del benessere dell’umanità, la cura della natura e un mondo di pace evitando il rischio di un rafforzamento del paradigma tecnocratico, e quindi l’arricchimento di pochi, l’aumento di potere dei grandi produttori di IA e il suo uso non a favore ma a danno dell’umanità.

Il nostro obiettivo è quindi quello di ragionare su come sia possibile realizzare un progresso tecnologico che sia in grado di coniugare l’aumento dell’efficienza e della produttività con il rispetto dei valori umani fondamentali proteggendo le libertà, la dignità e i diritti delle persone.

Per rispondere a questa domanda abbiamo coinvolto personalità del mondo della Chiesa, delle istituzioni, dell’accademia, dell’economia, della società civile. Ringrazio tutti i relatori e i moderatori per aver accettato di partecipare ai nostri lavori, ne siamo veramente onorati.

Tante sono le domande che abbiamo loro rivolto:

- A che punto siamo, quali ulteriori sviluppi si prospettano con quali benefici, rischi e problemi,
- Quale è l'impatto dell'IA per i vari sistemi economico-sociali, come riuscire ad inglobare i principi cardine della Dottrina Sociale della Chiesa (DSC) nel processo innovativo e come applicare l'etica allo sviluppo e all'uso dell'IA, come renderla conoscibile, universale, generale, trasparente e rispettosa dei diritti fondamentali delle persone,
- Come risolvere il problema delle responsabilità individuale e delle aziende IA e quello estremamente delicato della responsabilità delle decisioni,
- Come coniugare lo sviluppo tecnologico con lo sviluppo umano integrale e il senso profondo del progresso e la pace. E, in particolare, se sia possibile porre un limite all'attività creativa, allo sviluppo della scienza se questa rischia di fare gravi danni sino a porre fine alla stessa presenza umana sulla terra. Geoffrey Hilton, un grande promotore dell'IA generativa ha lasciato un anno fa Google sostenendo che la tecnologia sta avanzando troppo velocemente per le capacità di gestione dell'uomo che rischia di perderne il controllo.
- Valutare in profondità l'impatto sul mondo del lavoro. Attualmente non è ancora chiaro se il saldo tra distruzione e creazione di posti di lavoro sarà positivo o negativo. Si sa però che l'IA richiede una revisione capillare e sistemica delle conoscenze e delle competenze di tutti i lavoratori con la conseguenza che va attivato un gigantesco processo formativo nelle aziende, nelle istituzioni, nella Pubblica amministrazione, negli organi legislativi e di governo.
- Se sia possibile e come dovrebbe essere una efficace regolamentazione su scala globale, purtroppo finora i tentativi in tal senso si sono arenati, se quella già emanata in Europa sia un buon punto di partenza e quali ulteriori passi si possono ipotizzare.

Sappiamo che sono domande complicate e che le risposte sono difficili, ma ci proviamo.

Ci piacerebbe al termine della CI poter **stilare, con il contributo dei nostri relatori, un elenco di possibili azioni da attivare** per rendere l'IA uno strumento di vero progresso per l'umanità. Lancio l'idea di una Autorità Mondiale preposta alla valutazione etica delle modalità di sviluppo e utilizzo dell'IA in tutte le sue articolazioni, alla emanazione della regolamentazione e al controllo della sua attuazione.

Il nostro è l'inizio di un percorso: lo studio, la riflessione, la valutazione e l'azione continueranno da parte di tutti i nostri gruppi nei vari paesi in cui siamo presenti affinché il progresso tecnologico sia veramente uno strumento per costruire il bene comune e la pace. Ne abbiamo tanto bisogno.

La parola a S.E Mons. Piccinotti, Presidente dell'APSA che ringrazio veramente di cuore per l'onore che ci fa con la sua presenza.